



Ciò che lo Spirito dice alle parrocchie

Estratto di un articolo di don Ivo Seghedoni e don Fabrizio Rinaldi su SettimanaNews

Lungo tutto l'inverno e la primavera sette parrocchie delle diocesi di Firenze (quattro parrocchie), Pescia (due parrocchie), Reggio Emilia (una unità pastorale), si sono coinvolte in un percorso di discernimento delle pratiche pastorali in atto: nove incontri di riflessione su singole esperienze pastorali da cui è emerso però un quadro più generale sulla situazione delle parrocchie oggi in Italia. (...)

Che cosa dice lo Spirito alle chiese, alle parrocchie? I partecipanti al "progetto parrocchia" hanno raccolto cinque snodi, giudicati essenziali per la riforma delle parrocchie sulla scia di *Evangelii Gaudium* e coerenti con l'invito a "fare Sinodo" per essere Chiesa.

1. *Da un'identità parrocchiale già data, verso la quale si cerca di omologare i singoli, ad un'identità pensata nella relazione con l'altro.* Il primo snodo trasformativo fa riferimento alla necessità di un dialogo creativo con il territorio, in forte evoluzione, contro la tentazione del "si è sempre fatto così" (EG 33). Non è più possibile procedere secondo uno schema prefissato di cosa debba fare "la" parrocchia, ogni parrocchia, o dalla prospettiva di tipo centripeto, del "cercare di portare persone in parrocchia". Occorre rendersi conto del profondo cambiamento legato all'immigrazione, al nuovo quadro demografico ed economico, al diffondersi di una cultura che percepisce la partecipazione alle istituzioni (anche ecclesiali) in modo ben diverso dal passato. Un dialogo reale con il territorio esige uno stile di inclusività verso tutti, con la proposta di percorsi di fede molteplici e diversi – per linguaggio e forma - da quanto proposto di solito. La proposta deve ammettere appartenenze anche parziali e valorizzare lo spessore umano, vitale, della quotidiana ricerca di senso (il

(Continua a pagina 2)

Basta con le chiacchiere!

(Mc 8, 27-35)

Cosa succede quando cessano le chiacchiere e i discorsi si fanno più profondi?

Sappiamo che una relazione regge facilmente finché il suo scambio è fatto di chiacchiere, di convenienze o poco più. È facile vivere rapporti cordiali, nei quali non c'è necessità di andare in profondità. Rapporti di buon vicinato, rapporti di collaborazione dove ciascuno mantiene intatto il proprio spazio di influenza o di potere. Anche in comunità, anche in una parrocchia, tutto scorre tranquillo finché ci occupiamo di cose da poco, finché lo scambio è superficiale, convenzionale, o addirittura scherzoso.

Ma cosa succede ad una relazione quando ci si confronta con temi impegnativi e si decide di andare in profondità? Quando lo scambio è su contenuti di coscienza, su scelte di vita, su vissuti decisivi?

I rapporti fraterni, anche tra cristiani che si frequentano da una vita, sono fragilissimi.

In parrocchia basta parlare di ecologia, o di migrazioni, o di temi etici che le ordinarie barriere protettive della falsa armonia che ci ha tenuto insieme, crollano in un attimo. Allora si scatenano conflitti e si aprono lacerazioni che non ci aspettavamo, tranquilli come eravamo, serenamente accomodati in una conversazione fatta di compiacenze e sorrisi.

Imprimere un'accelerazione alla relazione fraterna introducendo temi che sfidano, non è una scelta facile. Aprire il proprio cuore all'altro, interrogarsi reciprocamente su temi che scottano, affrontare decisioni che comportano tagli o rinunce... meglio non farlo, meglio felpare i passi che facciamo insieme, attuire il colpo, garantire le distanze.

Anche per Gesù è così: non appena "cominciò ad insegnare loro (ai discepoli) che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire" (v. 31) ecco che la pseudo-armonia salta e il conflitto esplode. Anche la parrocchia di Gesù, come la nostra, preferisce che non si dicano cose serie, che si rimanga un circolo culturale e religioso nel quale respirare un poco di serenità per poi tornare alla pesantezza della propria vita, dopo la boccata d'ossigeno della nostra liturgia e delle nostre consuetudini.

Chi di noi accetta di reggere il conflitto per custodire una relazione nella sua autenticità? Non è vero che confondiamo, quando non scambiamo consapevolmente, la comunione cristiana per la più semplice e maneggevole "armonia"?

Don Ivo

vangelo del Regno viene prima di quello della Chiesa!) come anche la libertà di rischiare nuove traduzioni della Parola, soprattutto tra gli adulti, divenuti finalmente soggetto protagonista, abbandonando così una catechesi infantilizzante, di inquadramento dottrinale, che segue uno schema nozionale-discendente, così tipica del modello formativo della parrocchia post-tridentina. Il tema emerge con ancora maggiore forza nei confronti dei giovani: occorre respingere la tentazione di omologarli per mantenere prassi e strutture create dalle generazioni precedenti. In troppe comunità parrocchiali giovani e adulti vivono la percezione di essersi trovati su un treno che sembra aver infilato un binario morto.

2. *Dalle attività guidate da criteri estrinseci al primato della testimonianza evangelica.*

Il Vangelo si esprime in uno stile di cura, gioia, bellezza, sobrietà che facilmente riconosciamo e che interpella le persone circa la loro fede. Ma non di rado le attività parrocchiali rispondono primariamente a criteri non evangelici, come ad esempio la semplice *aggregazione*, il *prestigio* della comunità o dei singoli, le *strutture* da mantenere, l'illusione di una *sacramentalizzazione di massa* come antidoto alla secolarizzazione, le attività tradizionali (di catechesi o di devozione) da mantenere... Rimettere al centro i cammini di fede richiede alle parrocchie di essere aperte all'ascolto delle esperienze di vita di chi si avvicina, di promuovere relazioni anzitutto tra persone (prima che per i ruoli che rivestono nella comunità), di dare più importanza alla dimensione personale e domestica della fede rispetto all'impegno nella parrocchia stessa. Ad esempio, ci chiediamo: nella comunità quali simboli sono ritenuti importanti e che messaggio veicolano? Le strutture sono concepite in funzione del loro senso per la comunità, o al contrario obbligano la comunità alla continua ricerca di volontari e risorse economiche per mantenerle?

3. *Da una leadership accentrata a una leadership partecipata.* Le narrazioni delle sette parrocchie hanno mostrato quanto sia determinante ripensare la ministerialità, dei presbiteri, dei diaconi, dei laici, per rinnovare la parrocchia. È necessario che le figure che esercitano una leadership siano anzitutto a servizio della comunione e capaci di definire l'orientamento pastorale complessivo. Altre funzioni pur importanti, come l'esercizio delle mansioni proprie

di un determinato ruolo e l'essere un riferimento affettivo, non devono prendere il sopravvento. Il parroco è ovviamente la prima figura che esercita una leadership nella comunità, ma è necessario ridurre l'accentramento dei poteri sulla sua persona, al fine di condividere alcune funzioni con altri (a partire dalla gestione economica, ma non solo) e di valorizzare i carismi presenti nella comunità. È anche necessario che la parrocchia abbia validi "anticorpi" rispetto all'emergere di figure "accentratrici", siano esse chierici, laici o politici (ad es. vigilanza della diocesi, trasparenza nelle comunicazioni, funzionamento reale delle unità pastorali). Infine, non si può nascondere che per avere una leadership più partecipata è necessario modificare le modalità con cui la diocesi assegna il parroco a una parrocchia, che non può più essere unilaterale, senza una visione, e talvolta motivata dalla sola "mancanza di alternative".

4. *Dall'efficientismo come stile alla riconciliazione come processo.* Essere inviati al mondo "per la remissione dei peccati" (cfr Gv 20, 22-23) richiede alla comunità di vivere al suo interno continui processi di riconciliazione. Questo sia nei confronti delle ferite della vita che i singoli si portano, sia in riferimento a vissuti ecclesiali poco evangelici che talvolta hanno

segnato la storia della comunità stessa. Infine, in una comunità di adulti che con *parresia* si confrontano, è inevitabile che emergano divergenze di idee e talvolta divisioni, le quali non divengono fratture soltanto se la comunità attiva continuamente percorsi di riconciliazione fraterna.

5. *Dalla chiusura nel presente/emergenza all'orientamento verso il futuro.* Occorre una sana demitizzazione del proprio passato ecclesiale e di alcune figure, che occorre "lasciar andare". Le parrocchie vivono troppo spesso di nostalgia! Devono invece attivare processi sinodali di discernimento per guardare al futuro, individuando le priorità. Queste ultime poi diventano reali se non si traducono solo in singole iniziative, più o meno estemporanee, ma attivano processi trasformativi di lungo periodo, gradualmente ma incisivi. Quando un gruppo di persone condivide una visione di chiesa e uno stile di evangelizzazione, può nel tempo modificare un ambito della vita parrocchiale (es. la caritas o l'iniziazione cristiana) e divenire così un segno per tutta la comunità del cambiamento in atto.



Memorie dall'estate/2:

le Vacanze Di Branco dello Zanna Bianca

Le VDB (vacanze di branco) consistono in una settimana di vacanza per i lupetti degli scout (dall'1 al 7 Agosto) in cui i ragazzi, dagli 8 agli 11 anni, vivono insieme lontani da casa conoscendosi e divertendosi tra di loro.

Quest'anno il branco Zanna Bianca ha trascorso le sue VDB a Ramiseto, un comune in provincia di Reggio-Emilia.

All'arrivo alla struttura i ragazzi erano increduli: si sono ritrovati davanti a spazi enormi tra cui diversi prati verdi con tanti giochi (altalene e carrucole), un campo da calcio e uno da pallavolo.

I lupetti sono stati volenterosi nelle attività sin dal primo giorno e non hanno perso questa carica nemmeno fino all'ultimo minuto delle vacanze.

Le VDB hanno avuto come tema il cartone "Shrek" rivisitato e cambiato dai vecchi lupi che hanno organizzato il tutto. I ragazzi hanno aiutato per tutta la settimana Fiona (la moglie di Shrek) a cercare il suo sposo, accusando i vari personaggi delle fiabe della sua scomparsa. I ragazzi infatti ogni giorno si ritrovavano davanti ad una favola e a personaggi diversi; questo ha aiutato i ragazzi a eliminare la monotonia di una storia già conosciuta e ad aumentare la curiosità per il giorno seguente.

I lupetti hanno giocato, hanno legato molto tra di loro e hanno fatto anche una camminata in montagna con obiettivo, arrivo al lago Calamone.

Altre attività fatte durante la settimana e apprezzate molto sono stati i giochi d'acqua e la veglia alle stelle. I primi sono stati una vera e propria guerra condita da gavettoni e secchiate d'acqua che ha permesso ai ragazzi di conoscersi e passare del tempo insieme con un contesto giocoso e divertente; il secondo è stato un momento di tranquillità e curiosità in cui i lupetti stesi per terra a cerchio con il naso rivolto verso le stelle ammiravano le bellezze degli astri con sottofondo il racconto delle leggende delle varie costellazioni che osservavano.

In conclusione, tutti, dal più piccolo al più grande, sono rimasti contenti di questa esperienza e alcuni erano tristi della sua fine. Prima della situazione covid, che stiamo ancora vivendo, questa settimana di vacanza era data per scontata, ma quest'anno non lo era e quindi siamo felici di essere riusciti ad organizzare e a vivere con serenità queste stupende vacanze di branco.

CARITASE...DINTORNI...

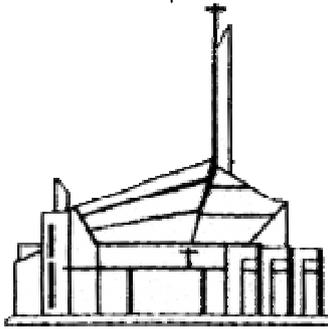
Le Vacanze (o le ferie) per molti sono finite! Per tanti però, non sono mai neppure cominciate, ovvero non le hanno mai potute nemmeno progettare, alle prese, come sono, con la battaglia quotidiana della sopravvivenza

Anche i problemi, i più grossi, sono sempre lì; ci riferiamo in particolare al problema della casa, bene primario per

qualsiasi famiglia ed in particolare per quei nuclei monogenitoriali con figli ancora molto giovani che si trovano a combattere questa battaglia impari. Già tempo fa vi abbiamo raccontato di mamme rimaste sole (di tre in particolare), ognuna con due figli, che sono state capaci di cercarsi e trovarsi un lavoro che però finora non è stato sufficiente per poter convincere qualcuno ad affittare loro una casa. L'intervento di emergenza dei Servizi Sociali, che nell'ultimo periodo ha garantito loro un alloggio dignitoso ma ... temporaneo, si sta purtroppo esaurendo; le regole della burocrazia sono purtroppo ineludibili. Regole pensate per stimolare la ricerca di una autonomia e liberare di conseguenza gli spazi per qualche nuovo sfortunato, oggi purtroppo -causa un mercato degli alloggi praticamente inesistente- non funzionano più. Il rischio che corrono è che si trovino presto costrette a "traslocare" per vivere nuovamente in un'unica stanza per nucleo familiare, in posti come le malfamate "Costellazioni". Dobbiamo sperare quindi in qualche colpo di fortuna, alimentato magari da un virtuoso "passaparola", oppure, per chi ci crede, nell'intervento della Provvidenza che dia cuore e coraggio a chi può mettere a disposizione un alloggio. Non si tratta, lo vogliamo chiarire bene, di una questione economica, perché il pagamento di un giusto canone sarebbe comunque "garantito" (dal lavoro, dal contributo sociale e dalla solidarietà, tutte cose che non sono mai mancate e che non mancheranno), ma di "Giustizia" (la scriviamo in maiuscolo perché è la Giustizia di Dio). Chi vuole anche solo saperne di più, si faccia avanti

Dalla prossima settimana riprendiamo anche la raccolta mensile di generi di prima necessità; segnaliamo quindi nuovamente la scarsità di tonno, carne in scatola e pannolini per bambini, limitando però questi ultimi ai bimbi che pesano dai 6 ai 15 kg perché per i piccolissimi siamo per ora coperti ...

Grazie di cuore a tutti!



S. Pio X



Avvisi

Sabato 11

⇒ ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 12

ore 9 all'aperto, 11 in chiesa, 19 all'aperto: Eucarestia

ore 15.30 Battesimi

ore 17.00 Battesimo

Lunedì 13

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 19.00 Eucarestia

Martedì 14

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 19.00 Eucarestia

ore 21.00 Commissione Liturgica in presenza

Mercoledì 15

ore 9.00 Eucarestia

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 18.30 Lectio divina per gli adulti in presenza

Giovedì 16

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 19.00 Eucarestia

Venerdì 17

ore 17.00 Rosario sotto la tenda

ore 19.00 Eucarestia

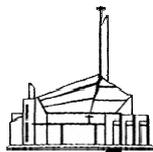
ore 21.00 Consiglio Pastorale

Sabato 18

⇒ ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 19

ore 9 all'aperto, 11 in chiesa, 19 all'aperto: Eucarestia



S. Lazzaro
Avvisi

Domenica 12

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.30: rientro campo post-cresima

Lunedì 13

Ore 21.00: Co.Ca.

Martedì 14

Ore 19.00: messa con preghiera per gli ammalati della comunità

Giovedì 16

Ore 14.30-17.00: distribuzione alimentare Caritas

Venerdì 17

Ore 20.30: incontro coordinatori dell'Iniziazione Cristiana

Sabato 18

Ore 7.30: uscita di Co.Ca. al Cimone

Ore 19.00: messa prefestiva in Chiesa grande

Domenica 19

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 17.30: rientro capi Co.Ca.

Le messe feriali saranno celebrate regolarmente in cappella alle ore 19.00.

Circolo dell'Amicizia

Martedì 14 settembre, alle 15,30 nella parrocchia San Pio X, si terrà un incontro sul tema: "Anziani al tempo del Covid 19".

Ora la geriatria è chiamata a organizzare e gestire la cura delle malattie croniche, incluse le conseguenze a breve e lungo termine della sindrome post-Covid, con una valutazione complessiva che tenga conto delle diverse "dimensioni" come malattie, disabilità, caratteristiche psicologiche e sociali. Ne parlerà il dott. Andrea Fabbo, Direttore UO Geriatria Disturbi Cognitivi e Demenze della AUSL di Modena.

È ripreso l'invio di testi, racconti, riflessioni, articoli, comunicazioni o informazioni che ci vorrete inviare su nuovi temi o in continuità con quelli già trattati negli incontri del Circolo. Un modo diverso di dedicare tempo alla lettura, un modo utile per continuare ad essere insieme in relazione tra "amici" e dare continuità alle iniziative e attività del Circolo.

Chi vuole ricevere "Eccoci" scriva a:
pozzi.sergio@alice.it



SU



La parrocchia di san Pio X su FB:
ParrocchiaSanPioXModena